



Sopravvivere
e
rinnovarsi

9-12-68

15 FEBBRAIO 1969

No. 11

INDICE DELLE MATERIE

Sri Aurobindo ha detto

Sri Aurobindo: " La Bhagavad Gita" -Cap. VII
("La sintesi della Devozione e della
Conoscenza")

Sri Aurobindo: "L'Amore e la Triplice Via"

Sri Aurobindo: Traduzione da "Lumières sur
le Yoga "

La Madre: Traduzione dagli "Entretiens del 1956"
-Conversazione del 6 Giugno 1956

La Madre: Traduzione dal "Bulletin du Centre
International d'Education" - Novembre 1962

La Madre: Traduzione da "Prières et Meditations"

Swami Ramdàs: "Dio assume tutte le forme"

Marguerite Lidchi: "Hic sunt dracones"

Adalberto: "Questo stesso terreno"

Sri Aurobindo ha detto

Chi ha scelto l'Infinito è stato scelto dall'Infinito. Ha ricevuto l'impulso divino senza il quale non esiste possibilità di risveglio né di apertura spirituale; ma una volta ricevuta la divina chiamata, l'adempimento è sicuro, sia che avvenga in virtù di una rapida conquista operata in una sola vita umana o con una paziente ricerca attraverso i numerosi stadi del ciclo delle esistenze nell'universo manifesto.

Sintesi dello Yoga • Ediz. italiana, pag. 53

Ogni momento, ogni movimento del nostro essere deve tramutarsi in un costante dono all'Eterno. Tutte le nostre azioni, dalla più piccola, comune, insignificante, alla più grande, nobile ed eccezionale, devono venir compiute quali atti consacrati. La nostra natura individuale deve vivere nella coscienza unica di un moto intimo ed esterno orientato verso ciò che è al di là di noi e più grande del nostro ego. Poco importa la qualità del dono e a chi lo facciamo; l'atto deve contenere la coscienza che lo presentiamo all'Essere divino in tutti gli esseri. Le nostre azioni più comuni le più rozze, le più materiali, devono assumere questo sublime carattere; quando mangiamo dobbiamo essere coscienti di porgere il nutrimento alla Presenza che abita in noi; il nostro atto deve rappresentare la sacra offerta in un tempio, priva del senso di soddisfare un semplice bisogno fisico o un puro desiderio. In ogni grande opera, in ogni alta disci-

plina, in ogni difficile o nobile impresa, compiute per noi stessi, per gli altri o per il popolo, non accadrà più di arrestarci all'idea del popolo, di noi stessi o degli altri. Qualsiasi cosa facciamo dev'essere coscientemente offerta come un sacrificio delle opere, non ad essi, ma, attraverso essi o direttamente, all' unica Deità.

Sintesi dello Yoga-Ediz. italiana, pag.102